



Errepiesse

Rivista su una via italiana alla
riabilitazione psicosociale

Sommario



PRIMA PAGINA

- Pazienti psichiatrici autori di reato: percorso riabilitativo in una struttura aperta. Studio osservazionale durante e oltre il periodo di esecuzione della misura di sicurezza della libertà vigilata
di Irene Curti, Pierluigi Politi, Luca Tarantola

LA VIA ITALIANA

- Strumenti di valutazione: una riflessione sulla pratica educativa-riabilitativa
di Carlo Scovino, Martina Viola

- I Neuroni Specchio: un'applicazione pratica nella didattica del movimento
di Marco Aresti, Jessica Ciano

IL LAVORO E I SERVIZI

- COVID-19 e strutture residenziali nei servizi di salute mentale. Indicazioni per prevenire e limitare
di Stefania Borghetti, Stefano Barlati, Martine Vallarino, Caterina Viganò e Direttivo Sirp Lombardia

NORME REDAZIONALI

ARCHIVIO

SCARICA LA RIVISTA

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Rabboni

COMITATO DI REDAZIONE
Consiglio Direttivo Società Italiana di Riabilitazione Psicosociale (S.I.R.P.)
Sezione della Società Italiana di Psichiatria

Presidente: D. Semisa
Presidente eletto: A. Bellomo
Presidente Onorario: L. Burti
Consiglieri Onorari: F. Pariente, M. Casacchia, G. Ba, F. De Marco, M. Rabboni, B. Carpiello, G. Saccotelli, R. Roncone. A. Vita, G. Corrivetti, J. Mannu, C. Viganò
Vice-Presidenti: R. Sabatelli, F. Catapano
Segretario Generale: P. Nigro
Tesoriere: L. Berti
Coordinatore delle Sezioni Regionali: S. Merlin
Consiglieri: L. Basso, S. Barlati, S. Borsani, P. Carozza, T. De Donatis, A. Francomano, M. Grignani, A. Mucci, D. Nicora, M. Papi, L. Pingani, M. Rigatelli, D. Sadun, G. Soro, E. Tragni Matacchieri, D. Ussorio, E. Visani
Delegato S.I.P.: R. Roncone
Revisori dei Conti: I. Boggian, M. Peserico, M. Rossi
Segretari Regionali
Abruzzo: M. Casacchia
Calabria: P. De Fazio
Campania: A. Mucci, G. Corrivetti
Emilia-Romagna: A. Parma
Lazio: P. Paolotti
Lombardia: L. Tarantola, S. Borghetti
Liguria: L. Valentini
Molise: S. Tartaglione
Puglia: P. Nigro
Toscana: F. Scarpa
Triveneto: D. Lamonaca
Sardegna: G. Soro
Sicilia: A. Francomano
Basilicata: G. Fagnano
Marche: U. Volpe

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Cristina Bellazzecca

Casa Editrice Update International
Congress SRL - via dei Contarini 7 -
Milano -Registrazione Tribunale Milano
n.636 del 18/10/2007

Gli articoli firmati esprimono
esclusivamente le opinioni degli autori.

L'immagine in copertina, è stata realizzata all'interno del Centro Diurno, Psichiatria II, DSMD dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

Strumenti di valutazione: una riflessione sulla pratica educativa- riabilitativa

Di Carlo Scovino, Martina Viola***

Abstract

The article deals with evaluation in educational – rehabilitation practice with the awareness that any instrument represents a reference framework that allows the numerical transposition of objectivable elements without eliminating the subjectivity of the patient, which remains the central element of the educational-rehabilitative practice. The scales of evaluation that are presented must be considered tools, imperfect and widely perfectible, but extremely useful and indeed, to this day, irreplaceable.

This short article is the product not only of the experience, but also of a research work still at its beginning, of collecting and evaluating documentary material.

Il Dott. F. Crisafulli definisce la valutazione come la “*determinazione del valore di cose e fatti di cui si deve tener conto ai fini di un giudizio, di una classificazione o graduatoria*” [1]. L’operatore, per esprimere un giudizio in maniera adeguata al contesto, in fase di valutazione, deve basarsi su criteri definiti che possano ridurre l’eventuale tasso di incertezza, migliorare l’efficacia del programma terapeutico e agevolare l’assunzione di decisioni.

In riabilitazione la valutazione prende in considerazione la globalità della persona indagando non solo i *deficit* dell’utente ma anche le sue capacità e risorse, il contesto in cui vive e le sue relazioni privilegiate [2]. Gli strumenti impiegati per la valutazione sono raggruppabili in due principali categorie:

1. *strumenti valutativi informali o non strutturati*: osservazione diretta e/o partecipata sul campo, colloqui con utenti o familiari;
2. *strumenti valutativi formali o strutturati*: test, scale di valutazione, interviste semi-strutturate, questionari auto/etero-somministrati, ecc.

In ambito educativo-riabilitativo è osservabile una certa resistenza all’utilizzo degli strumenti di misurazione strutturati da parte degli operatori socio-sanitari, in particolare dagli educatori professionali. Questo rende la valutazione degli operatori poco fruibile in quanto vengono a mancare alcuni aspetti importanti che la renderebbero maggiormente valida, quali:

- l’analiticità: basarsi su tecniche ritenute valide;
- la sistematicità: rispettare una periodicità;
- l’attendibilità: produrre risultati attendibili;
- l’orientamento verso i migliori obiettivi da raggiungere in termini di efficacia ed efficienza;
- l’idoneità a produrre valide conclusioni.

Tenendo conto di questi aspetti e integrando tra loro gli strumenti di valutazione informali con quelli formali è possibile prendere delle decisioni con cognizione di causa e comprendere se l'intervento riabilitativo proposto è di beneficio per l'utente e sta producendo in lui il cambiamento desiderato.

Tra gli strumenti di valutazione formali più utilizzati in ambito psichiatrico si citano i seguenti:

- **VADO** (Valutazione delle Attività e Definizione degli Obiettivi): strumento volto al miglioramento delle competenze individuali che si compone di una prima parte inerente alla valutazione del paziente e di una seconda relativa alla pianificazione e alla conduzione del programma riabilitativo;
- **HoNOS** (Health of the Nation Outcome Scale): strumento avente come obiettivo la valutazione dell'esito delle cure prendendo in considerazione non solo gli aspetti clinici ma anche la globalità delle problematiche relazionali e sociali presentate dal paziente;
- **WHOQOL – Brief Version** (World Health Organisation Quality Of Life): strumento che indaga l'impatto che la malattia ha sulla qualità di vita dell'individuo che ne è affetto. Per qualità di vita si intende *“la percezione che ciascuna persona ha della propria posizione nella sua vita rispetto al contesto in cui vive, alla cultura e al sistema di valori in cui è inserito e in relazione ai suoi obiettivi, aspettative, priorità e preoccupazioni [3].”* Tale strumento può essere un valido supporto per gli operatori socio-sanitari perché permette di identificare le aree della vita dell'utente maggiormente compromesse dalla malattia e di scegliere il percorso riabilitativo più adatto al miglioramento della qualità della vita dell'utente stesso;
- **Mental Health Recovery Star**: strumento che si occupa di supportare e misurare i processi di cambiamento che avvengono nei percorsi di cura della persona con patologia psichiatrica. Esso si basa sull'idea che i pazienti psichiatrici possono condurre una vita soddisfacente riuscendo a gestire efficacemente la malattia; proprio per questo la Recovery Star non pone l'attenzione sulle problematiche dell'utente ma sulle sue potenzialità.

Difficilmente i professionisti socio-sanitari, in particolar modo gli educatori professionali, lavorano servendosi delle suddette scale di valutazione. Gli operatori percepiscono la pratica educativa-riabilitativa come qualcosa di intangibile e per questo difficilmente misurabile, perché strettamente legata al modo di essere delle persone implicate nella relazione educativa. Bisognerebbe, invece, prendere in considerazione quanto dice la *National Association of Social Workers and Oxford University Press* riguardo gli strumenti di valutazione in ambito educativo-riabilitativo: *“La valutazione è un processo continuo di raccolta dati finalizzato all'identificazione dei punti di forza e dei problemi del cliente. Metodi qualitativi e metodi quantitativi devono integrare tra loro le proprie competenze per collegare la valutazione alla programmazione dell'intervento [1]”*.

Gli strumenti di misurazione dovrebbero, quindi, essere visti dai professionisti dell'educazione e della riabilitazione come degli strumenti essenziali per il loro lavoro che non vanno ad inficiare sulla complessità intrinseca dell'essere umano e sulla sua vulnerabilità ma che permettono di creare, insieme all'utente, un percorso maggiormente adatto al miglioramento della sua qualità di vita.

La sfida degli educatori professionali e degli altri operatori socio-sanitari deve essere quella di individuare, per ciascun utente, lo strumento più adatto alla sua condizione e che più possa essere d'aiuto nella progettazione del suo percorso di cura. Le scale di valutazione, infatti, permettono di indagare con maggiore discrezione e precisione le aree di vita del paziente, consentendo all'operatore di ottenere maggiori informazioni circa la gestione autonoma della salute fisica e psichica del paziente, la cura del sé, la rete sociale e familiare di riferimento, le performances cognitive, i problemi comportamentali oppure la gestione delle attività quotidiane.

Inoltre, un utilizzo adeguato degli strumenti di valutazione in ambito educativo-riabilitativo permette una maggiore condivisione delle valutazioni con altri professionisti e con la società.

Grazie a questo il lavoro educativo-riabilitativo potrà raggiungere maggiore consenso e credibilità.

“Sono convinto che il miglioramento della qualità della pratica educativo-riabilitativa potrebbe essere reso possibile dall’applicazione di procedure di valutazione dell’esito degli interventi” [4].

*Referente Attività Riabilitative U.O.P. 55 ASST Fatebenefratelli-Sacco di Milano

**Educatrice professionale

Bibliografia

- [1] Crisafulli F., *La valutazione nel lavoro dell’educatore professionale*, Maggioli Editore, Rimini, 2018
- [2] Balestrieri M., Baiutti M., Pellegrino A, Brambilla P., *L’educatore professionale e il processo educativo-riabilitativo in psichiatria – cap. 43 in Manuale di Psichiatria*, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma, 2014
- [3] De Girolamo G., *WHOQOL: salute e qualità della vita*, Centro scientifico editore, Torino, 2004
- [4] Scovino C., *Matti per i diritti umani*, Edizioni Arcipelago, 2014, Brescia